

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1102 - 26 Dicembre 2021 – Santa Famiglia

La famiglia: il bene prezioso dell'umanità ...

In quest'ultima domenica dell'anno civile celebriamo la festa della Santa Famiglia di Nàzaret che ci chiama a riflettere su alcuni aspetti che riguardano ogni famiglia in generale e tutte le famiglie cristiane in particolare. In primo luogo questa festa indica che Dio ha voluto rivelarsi proprio in una famiglia, dove Gesù è cresciuto al centro dell'affetto e delle premure dei suoi genitori. Guardando alla Santa Famiglia come a un modello, dunque, comprendiamo che ogni famiglia è visitata dalla tenerezza di Dio e al tempo stesso è chiamata ad essere icona del suo amore, accogliendo e custodendo i propri figli in modo che questi possano sempre sentire la bellezza di essere amati. La Parola di Dio di questa festa inserita al centro del tempo e delle celebrazioni del Natale ci ricorda poi che ogni nuova vita è un dono prezioso che proviene da Dio con il quale gli sposi, attraverso il loro reciproco amore, sono chiamati a collaborare. Proprio pensando a questo compito così meraviglioso che è affidato a ogni famiglia mi tornano alla mente le parole di San Giovanni Paolo II che, in apertura dell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, parlando della bellezza e della grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita, afferma che «*il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità*». Così la Liturgia di questa festa ci presenta la storia di due famiglie, quella di Anna e di Elkanà e quella di Maria e di Giuseppe, a cui siamo chiamati a guardare come a dei modelli da seguire, poiché entrambe sono accomunate proprio dalla capacità di saper riconoscere il loro figlio come un dono prezioso che proviene da Dio e dalla capacità degli sposi stessi di sapersi donare reciprocamente il loro amore. Il brano del Vangelo si conclude ricordando che Gesù, dopo essere stato ritrovato all'interno del Tempio, torna a Nàzaret, dove cresce all'interno della sua famiglia, con un padre e una madre che si prendono cura di Lui. A ciascuna famiglia è affidato perciò un compito impegnativo ma al tempo stesso anche molto prezioso: continuare quella storia sacra che a partire dalla famiglia di Nàzaret irradia di vita divina la storia del mondo e quella di ciascuno di noi. Ciascuna famiglia, ricordava il santo papa Giovanni Paolo II, è chiamata a una propria e singolare missione: custodire, rivelare e comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio. Affidando alla Madonna e a San Giuseppe tutte le nostre famiglie e quelle del mondo, vi auguriamo un sereno nuovo anno con la benedizione e il sostegno di Dio!

■ La via alla felicità è aperta a tutti ed è proprio lì dove siamo, dove tutto nasce e accade quotidianamente, in mezzo alla ripetizione delle opere e dei giorni.

L'ALBERO DI NATALE.



Tre astronomi hanno scoperto *Farout (Moltolontano)*, il pianeta più distante del nostro sistema solare: 18 miliardi di chilometri. Ci mette più mille anni a girare attorno al Sole, ma lo fa: nonostante la distanza è gravitazionalmente aggrappato alla nostra Stella. E noi attorno a cosa ruotiamo, a cosa ci aggrappiamo più o meno consapevolmente? Dove cerchiamo la felicità? Ma esiste

poi la felicità? O aveva ragione Leopardi quando inveiva per la morte acerba di Silvia: «*O natura, o natura, / perché non rendi poi / quel che prometti allor? / Perché di tanto / inganni i figli tuoi?*». Se siamo nati solo per morire, allora la felicità è una sfiancante e inutile lotta contro la morte. Per questo c'è chi cerca di fermare con la chimica l'inesorabile deteriorarsi del corpo, che però non vuole saperne. C'è chi vuole vivere nelle opere che realizza, perché possano ampliare l'eco della sua presenza ma: da vivo dura un soffio, da morto chi se ne frega. Forse la felicità non è allora diventare immortali, ma rinascere.

L'uomo è e sarà sempre religioso, proprio perché un «di più» vitale lo attrae e muove, come in qualche modo accade a *Farout*, anche se gliene sfugge l'origine. David Foster Wallace, scrittore attentissimo al desiderio umano, nel 2005 diceva ai laureati del Kenyon College: «Ecco una cosa che può sembrare strana, ma che è vera: nella trincea quotidiana in cui si svolge l'esistenza non c'è posto per l'ateismo. Non è possibile non adorare qualche cosa. Tutti credono. La sola scelta che abbiamo riguarda che cosa adorare. Forse la ragione più convincente per scegliere un dio o qualcosa di spirituale da adorare è che praticamente qualsiasi altra cosa in cui crederete finirà per mangiarvi vivi. Se adorerete il denaro o le cose, se a queste cose affiderete il vero significato della vita, allora vi sembrerà di non averne mai abbastanza. Adorate il vostro corpo e la bellezza e quando i segni del tempo e dell'età si cominceranno a mostrare, morirete un milione di volte prima che abbiano ragione di voi. Adorate il potere e finirete per sentirvi deboli e impauriti, avrete bisogno di sempre più potere sugli altri per rendervi insensibili alle vostre paure. Adorate il vostro intelletto, cercate di essere considerati

intelligenti, e finirete per sentirvi stupidi, degli impostori, sempre sul punto di essere scoperti. L'insidia di queste forme di adorazione è che rispondono a un bisogno di base, le assecondiamo lentamente, diventando sempre meno aperti riguardo a ciò che vogliamo vedere e a come valutarlo».

Tutta la letteratura racconta l'umana ricerca della via della vita, dai personaggi di Omero, ossessionati dalla gloria, a quelli di Foster Wallace, adoratori della perfezione, del divertimento, delle dipendenze. Cerchiamo la via per guarire dalla morte, ma essa sembra sbarrata alle sole forze umane. Siamo un infinito ferito a morte.

Accettare che la ferita resti aperta è allora l'inizio del (ri-)nascere. Se non la ignoriamo, la ferita è, come ogni sintomo, indizio e inizio della cura: «non ne posso più di stare murato/nel desiderio senza amore» scrive Ungaretti. L'unica cura al «desiderio murato» dalla morte sembra essere l'amore, come testimonia Leopardi nello Zibaldone: «Io non ho mai sentito di vivere tanto quanto amando». Chi conosce l'amore sa che lì è la via all'albero della vita: «vita per sempre» è sinonimo di «vita insieme». Il grande scrittore Raymond Carver, morto di tumore a 50 anni, volle che sulla sua lapide fossero scolpiti i versi: «*E hai ottenuto quel che/volevi da questa vita, nonostante tutto?/Sì./E cos'è che volevi?/Potermi dire amato, sentirmi/amato sulla terra*». Nel Natale ho cercato una via aperta all'albero della vita e l'ho trovata.

I pastori, gli ultimi nella scala sociale e religiosa nella cultura ebraica, sono i primi a ricevere l'annuncio del Natale. È Luca a riportare le parole loro rivolte dall'angelo: «*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*». Il segno per riconoscere il salvatore è un «non segno»: per un pastore, un bimbo in fasce in quell'ambiente, è vita di tutti i giorni. È quindi un segno contraddittorio: non segnala niente. La religiosità naturale porta l'uomo a proiettare ciò che gli manca su ciò che adora. In questo caso invece il divino è privo di qualsiasi dote: nessuno si sarebbe accorto di quella nascita. **La via alla felicità è aperta a tutti, non solo a élite religiose o di potere, ed è proprio lì dove siamo, dove tutto nasce e accade quotidianamente, in mezzo alla ripetizione delle opere e dei giorni.** Sarà proprio questo che i compaesani non perdoneranno a Cristo quando dirà di essere Dio: ma non è il falegname, il figlio di Maria? Per loro il quotidiano non può essere il luogo del per sempre: non è così che fa un vero dio. **Invece Natale è proprio la totale novità del «per sempre» versato nel «quotidiano»:** ogni dettaglio diventa via per una vita più grande lì contenuta, ma che va liberata. Solo se accogliamo ogni cosa, persona, evento, come un «appena nato», vi troveremo la vita per sempre. Diventa vita tutto ciò che nell'ordinario accogliamo come un bambino indifeso, da curare con le nostre mani. Se un

Dio-onnipotente si fa Bambino-impotente, allora dalle nostre mani esce vita quando si disarmano e si prendono cura della vita: ecco la via. Tutto dipende dal rinnovare sguardo e atteggiamento verso la realtà. La parola bambino, *pais* nel testo di Luca, significava anche «servo». Dio si fa bambino e servo. Questo è la via del rinascere: ricevere e servire. La vita «per sempre» è solo la vita «sempre per», ogni giorno. È la cosa più bella che mi sia capitata, perché mi consente di non stancarmi del quotidiano e di trovarvi sempre nuova linfa, gioia e non ansia. Ho trovato un amore che mi libera dall'ansia di pretendere vita a pugni chiusi invece di attendere, con mani aperte, di riceverla. Ho trovato un amore che mi libera dalla fatica di contendere la vita agli altri invece di tendere mani gentili come si fa con un bambino appena nato. «Vita per sempre» è potermi sentire «sempre amato», in ogni istante e circostanza, da un amore mai stufo di me e contagioso, perché mi educa a diventare, con i miei limiti, «sempre per» gli altri.

Il letto da rifare oggi è cercare la via all'albero della vita, di cui quello natalizio è solo un simbolo. Quest'ultimo lo inventò san Bonifacio, vescovo della Germania, nel 724 d.C., quando salvò un bambino che stava per essere sacrificato sotto la quercia sacra a Thor da una tribù in cui s'era imbattuto. Per raccontare loro del Dio, che non vuole morte ma vita e viene tra gli uomini proprio come bambino, indicò loro un piccolo abete come segno: della vita senza fine, perché le foglie sono sempre verdi; di protezione, perché di legno d'abete erano fatte le loro case; della direzione in cui adorare perché la sua cima dritta verso l'alto indica il Padre del cielo. Così l'abete venne addobbato in segno di festa per il bambino salvato e d'attesa per il Bambino che salva. Il mio augurio di Natale è che possiate ricevere vita stando dentro la vita. Solo questo fa vivere, per sempre e sempre per, ogni giorno.



Sintesi e stralci di un articolo di Alessandro D'Avenia pubblicato sul quotidiano "Corriere della Sera" n.50 (24 dicembre 2018) pagg. 1 e 33.

PER IL TUO RINGRAZIAMENTO..

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Anno C)

Antifona d'ingresso

*I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe,
e il Bambino deposto nella mangiatoia. (Lc 2, 16)*

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (1Sam 1, 20-22.24-28)

Samuele per tutti i giorni della sua vita è richiesto per il Signore.

Dal primo libro di Samuèle.

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco,

presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 83*)

Rit: *Beato chi abita nella tua casa, Signore.*

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

SECONDA LETTURA (*1Gv 3, 1-2.21-24*) *Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo.

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo (At 16, 14)

Alleluia, Alleluia.

*Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.*

Alleluia

VANGELO (Lc 2, 41-52)

Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente, chiedendogli di sostenere il cammino di tutte le famiglie, affinché l'amore che le unisce sin al principio possa sempre essere la loro forza.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: chiamata da Cristo ad essere strumento di salvezza nel mondo, possa vivere questa missione con coraggio e umiltà. Preghiamo.

2. Per i bambini e i fanciulli: perché all'interno delle proprie famiglie possano crescere nella gioia e nella serenità ed essere educati nella fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per le famiglie: affinché i pubblici poteri possano attuare politiche che tutelino l'istituto del matrimonio e della genitorialità, valorizzando il ruolo fondante che la famiglia ha all'interno della società. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché possiamo riuscire a esprimere al nostro interno e nei rapporti con gli altri il volto di una famiglia che sa amare, perdonare e donare il proprio amore. Preghiamo.

C – O Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio fosse accolto in una famiglia in cui crescere in rapporti di affetto e tenerezza, concedi che anche le nostre famiglie possano crescere in comunione d'amore sostenute dalla tua Grazia. Per Cristo nostro Signore.

L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!

E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare e a promuovere i valori e le esigenze della famiglia. Un particolare sforzo a questo riguardo sento di dover chiedere ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede conoscono pienamente il meraviglioso disegno di Dio, hanno una ragione in più per prendersi a cuore la realtà della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia. Essi devono amare in modo particolare la famiglia.

Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre. Amare la famiglia significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano, per poterli superare. Amare la famiglia significa adoperarsi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo. E, ancora, è forma eminente di amore ridare alla famiglia cristiana di oggi, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato. «Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo!»

Spetta altresì ai cristiani il compito di annunciare con gioia e convinzione la «buona novella» sulla famiglia, la quale ha un assoluto bisogno di ascoltare sempre di nuovo e di comprendere sempre più a fondo le parole autentiche che le rivelano la sua identità, le sue risorse interiori, l'importanza della sua missione nella Città degli uomini e in quella di Dio.

- San Giovanni Paolo II – Esortazione Apostolica Familiaris Consortio n.86

CANTI PER LA LITURGIA

VENITE FEDELI

Venite, fedeli, l'angelo ci invita, venite,
venite a Betlemme.

Rit. **Nasce per noi Cristo Salvatore. Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo il Signore Gesù.**

La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme. **Rit.**

La notte risplende, tutto il mondo
attende, seguiamo i pastori a
Betlemme. **Rit.**

Il Figlio di Dio, Re dell'universo, si è fatto
bambino a Betlemme. **Rit.**

Sia gloria nei cieli e pace sulla terra, un
angelo annuncia a Betlemme. **Rit.**

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.

Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.

Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
Sorgente che disseta
E cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al
gelo. (2 v.)

e donami la vita

Abbracciami Dio dell'eternità

Rifugio dell'anima

Grazia che opera

Riscaldami fuoco che libera

Manda il tuo spirito

Maranatha Gesù..

Gesù asciuga il nostro pianto

Leone vincitore della tribù di giuda

Vedi nella tua potenza

Questo cuore sciogli con ogni sua
Paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà

Il tuo spirito in me

In eterno ti loderà

Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà

Il tuo spirito in me

In eterno ti loderà.. **R/.**

TI RINGRAZIO MIO SIGNORE

Amatevi l'un l'altro come Lui ha amato
noi: e siate per sempre suoi amici; e
quello che farete al più piccolo tra voi,
credete l'avete fatto a Lui.

Ti ringrazio mio signore

non ho più paura, perché,

con la mia mano nella mano

degli amici miei,

cammino fra la gente della mia città e

non mi sento più solo;

non sento la stanchezza e guardo

diritto avanti a me,

perché sulla mia strada ci sei Tu.

Se amate veramente perdonatevi tra
voi: nel cuore di ognuno ci sia pace; il
Padre che è nei cieli vede tutti i figli
suoi con gioia a voi perdonerà.

O Bambino mio divino,

io ti vedo qui a tremar;

o Dio beato! Ah, quanto ti costò
l'avermi amato! (2 v.)

■ Pubblicato il Messaggio per la 55ma Giornata mondiale della pace sul tema “Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura”, che si celebra il 1° gennaio 2022

Giornata per la pace. "Tre vie" per costruire la pace duratura



Papa Francesco propone al mondo tre vie da percorrere “per la costruzione di una pace duratura”. Anzitutto “il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi”. Quindi “l’educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo”. Infine “il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana”. Tre “elementi imprescindibili” per “dare vita ad un patto sociale”, senza il quale “ogni progetto di pace si rivela inconsistente”.

La proposta del Pontefice è contenuta nel **Messaggio per la 55ma Giornata Mondiale della pace**, sul tema “Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura”, che si celebra il prossimo 1° gennaio. Nel testo, Francesco riconosce che “nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l’assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull’individualismo più che sulla condivisione solidale”. Così “come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace”. Il Papa

ribadisce che la pace “è insieme dono dall’alto e frutto di un impegno condiviso”. E per favorire questo “artigianato della pace” indica appunto tre vie.

Il dialogo fra generazioni

Per il Papa la crisi globale che stiamo vivendo “ci indica nell’incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana”, che non si accontenta di amministrare l’esistente “con rattoppi o soluzioni veloci”, ma che “si offre come forma eminente di amore per l’altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili”.

Vanno perciò **“apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia”**.

L'istruzione e l'educazione

Il Pontefice osserva con amarezza che negli ultimi anni è “sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l’istruzione e l’educazione, considerate spese piuttosto che investimenti”. È dunque “opportuno e urgente – rimarca Francesco - che quanti hanno responsabilità di governo elaborino **politiche economiche che prevedano un’inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell’educazione e i fondi destinati agli armamenti**”.

Il Pontefice inoltre auspica che “all’investimento sull’educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura”. Essa, “di fronte alle fratture della società e all’inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti”.

La sicurezza del lavoro

Terza via indicata da Francesco per costruire la pace è “promuovere e assicurare il lavoro”. Da questo punto di vista la pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione. In particolare, l’impatto della crisi sull’economia informale. Molti “non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero” e “vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga”. Per il Papa “la risposta a questa situazione non può che passare attraverso **un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso**”. Il lavoro infatti è “la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità”.

Ai governanti: seguite queste 3 strade "con coraggio e creatività"

Al termine del Messaggio, che porta la data dell’8 dicembre, il Papa lancia il suo appello ai governanti e a quanti hanno responsabilità

politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, affinché “insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l’educazione e il lavoro”. Con “coraggio e creatività”.



Sintesi e stralci di un articolo di Gianni Cardinale pubblicato sul quotidiano Avvenire, edizione online (21 dicembre 2021).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 26 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA	Celebrazione Santa messa alle ore 10.00 – 11.30 e 18.00
VENERDÌ 31	Alle ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento Al termine <u>Esposizione Eucaristica e TE DEUM</u>
SABATO 1 GENNAIO 2022 MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	<u>VI AUGURIAMO UN SERENO E FELICE NUOVO ANNO!!!</u> CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 18.00
DOMENICA 2 GENNAIO 2° DI NATALE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO
Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono: 06.72.17.687
Fax: 06.72.17.308
Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	